

IL VALORE INESTIMABILE DELL'ARTE

Dra. Ana Vico Belmonte

All'inizio dell'anno accademico 2022-23, il rettore dell'Università Rey Juan Carlos (Madrid, Spagna) mi ha invitato a tenere la conferenza inaugurale della cerimonia di apertura del corso delle Università di Madrid. Un discorso che ha voluto mettere al centro il nostro patrimonio storico e l'attività collezionistica di cui molti di noi sono appassionati e che ci porta a collaborare alla cura e all'ammirazione dei beni storico-artistici.

La lezione, intitolata "Il valore inestimabile dell'arte", recitava come segue:

Educare alla bellezza. Educare, questo è quello che fa ogni giorno il nostro patrimonio storico-artistico e lo fa ogni volta che percorriamo angoli e luoghi della nostra geografia circondati da essa, avvolti dalla nostra arte che, come riflesso della nostra storia, ci istruisce silenziosamente, senza quasi accorgersene.

In questo modo, che siamo attratti dall'arte o meno, tutti gli edifici, i monumenti, i resti archeologici o le antichità ci insegnano attraverso la loro funzionalità, il loro design ed estetica. E ci insegnano a distinguere stili artistici, elementi architettonici, periodi storici e infiniti dettagli ai quali, se non fossimo circondati da questo straordinario patrimonio culturale, non avremmo accesso diretto.

Nel corso della storia, gli esseri umani hanno progettato oggetti in base alla loro funzione, ma tenendo conto anche del design e dell'estetica. Nella continua ricerca di questo sono state concepite innumerevoli creazioni di tale qualità che, ancora oggi, pur avendo perso la loro funzionalità, sono ancora richieste e commercializzate. Alcuni di questi cimeli d'altri tempi sono proprio quelli che hanno dato origine ai nostri mercatini, inizialmente per il baratto o lo scambio e successivamente in cambio di altri oggetti monetari come le monete.

Permettetemi a questo punto di fare un punto speciale sulle monete, perché sono un ottimo esempio di come l'arte perfezioni gli oggetti.

Le monete furono create alla fine del VII secolo a.C. dalla forza costitutiva del Regno di Lidia e successivamente dal resto delle città-stato greche, come riflesso del potere politico che le sosteneva. Nascono come ultimo anello della catena del baratto dei metalli preziosi, inizialmente come lingotti pesanti che si sono poi evoluti e sono diventati monete frazionarie, adattando i loro pesi e incorporando l'identità dei loro Stati di emissione.

Ed è a questo punto che l'arte ha operato, fondendo in esse quelle caratteristiche di funzionalità, estetica e design. Poiché, quando è nata la necessità di differenziare i loro diversi valori, sono state aggiunte scene e sono diventate pezzi bellissimi con un valore intrinseco pur continuando a svolgere la loro funzione di pagamento. Ed, allo stesso tempo, utilizzando l'arte come fosse un attuale strumento di marketing, hanno svolto un efficiente lavoro di propaganda del potere emittente, mostrando sulle loro superfici messaggi diversi riguardanti temi politici, economici o religiosi e prestando sempre attenzione ai diversi fruitori in virtù del metallo in cui erano state coniate.

Grazie a queste rappresentazioni, le monete sono oggi una fonte documentaria incomparabile per la storia. Da pochi piccoli pezzi di metallo deduciamo l'efficienza nel suo design, qualità nella sua concezione e bellezza nella sua creazione; caratteristiche che catturano oggi la nostra attenzione, così come quella dei nostri antenati collezionisti, che già le richiedevano per le loro collezioni, in cambio di un prezzo in corso legale.

Le opere d'arte non hanno un valore incalcolabile, anzi. Perché, anche se spesso è difficile dare un prezzo a questi oggetti, la verità è che non è impossibile. In questo contesto, la tanto

sbandierata frase "opere di valore incalcolabile" non è esatta, anche se i media la usano tanto, dal momento che è sempre stato possibile calcolare quel prezzo, tenendo conto del valore storico e artistico dell'opera e soprattutto della sua qualità. E' importante che tale valore possa essere riconosciuto ed attribuito, perché la mancata attribuzione porterebbe alla non valorizzazione del patrimonio culturale.

L'arte è sempre stata messa a disposizione della società. Tornando indietro nel tempo, già ai tempi del grande Michelangelo, troviamo un mercato dell'arte contemporanea con mercanti, aste e antiquari. Un mercato altamente sviluppato, per certi aspetti ancor più di quello attuale, inquadrato in una Firenze rinascimentale che già percepisce l'arte come una grande risorsa per il proprio sviluppo economico e politico. Ed è così che Firenze raccoglie il testimone da quella grande Roma, capitale dell'impero, in cui si era sviluppato anche un intenso scambio commerciale di oggetti artistici.

Sono molti i riferimenti che troviamo nelle fonti classiche a riguardo.

Da loro sappiamo che nella città di Roma si potevano acquistare opere d'arte in vari luoghi, come la Sigillaria, il luogo dove si realizzavano le statuette che tradizionalmente venivano regalate nelle feste omonime, che si tenevano nel mese di dicembre, e che hanno consolidato la tradizione di fare regali in quelle date.

Il poeta Marcial ci informa come nei Saepta Iulia del Campo di Marte esistesse un mercato di beni di lusso in cui venivano offerte sculture di grandi artisti come Polykleitos, pezzi di bronzo, manoscritti e persino antichità archeologiche.

Aulo Gelio nella sua opera "Notti Attiche" racconta come, mentre passeggiava per uno di questi mercati, Fido Ottato, rinomato grammatico di Roma, gli mostrò un'antica copia del secondo libro dell'Eneide che finì per acquistare in cambio di venti monete d'oro. In un altro passo si narra come in epoca cesariana i venditori di opere d'arte temessero la visita di un famoso collezionista di nome Mamurca che trascorrevva lunghe ore alla ricerca di difetti e deterioramenti nelle opere d'arte che lo aiutassero a pretendere riduzioni del prezzo di acquisto.

Da allora, in questo rapporto commerciale, la qualità o il valore artistico è sempre stata la qualità che ha fatto da riferimento per la sua domanda. Differenziare ciò che ha fatto un artista da ciò che ha fatto un artigiano, è concentrarsi sulla sua qualità per differenziarlo, ed è questo che ci porta ad ammirarlo, nel suo concetto e nei suoi parametri di forma e significato.

Le opere d'arte, in questo contesto, sono il prodotto di una creazione che ha un valore quantificabile. Ma, per valutare correttamente un'opera d'arte, non si può fare a meno di quell'educazione a cui ci si riferiva all'inizio di questa mostra; quella formazione artistica, anche storica, che si nutre degli oggetti che ci circondano, senza di loro non potremmo configurarci come una società colta, perché è attraverso le industrie culturali e creative che ci identifichiamo con la nostra storia e con i nostri valori.

Le Pubbliche Amministrazioni, garanti della conservazione e dell'arricchimento del nostro patrimonio, hanno indubbiamente grandi alleati in questo senso: collezionisti e mecenati, che sono attualmente coloro che, con capitali privati, le aiutano in questo compito. Senza di essi, il costo della conservazione sarebbe infinitamente più alto e in casi come quello del Patrimonio Culturale spagnolo rasenterebbe l'insostenibilità. Questo è il motivo per cui le politiche di mecenatismo e un maggiore riconoscimento del lavoro dei collezionisti sono così importanti. La cura del nostro patrimonio dovrebbe essere un concorso pubblico e privato. Infatti, nel corso della nostra storia, l'arricchimento e la cura del nostro patrimonio culturale ha sempre unito l'opera delle amministrazioni e l'opera dei capitali privati. Pensiamo solo all'origine dei nostri grandi musei e gallerie d'arte; essi nascono da collezioni private acquisite attraverso

diversi canali e mercati, formando così, nella nostra attuale Spagna, un potente settore economico, quello delle industrie culturali e creative.

Questo è il valore dell'arte e l'Economia della Cultura lavora su questo aspetto, una branca dell'Economia che studia la creazione, la distribuzione e il consumo di opere d'arte. E che, in tempi relativamente recenti, il professor Bruno Frey dell'Università di Zurigo, ne ha fatto una disciplina di studio di grande interesse per i diversi rami tradizionali del sapere; riuscendo così ad estendere un riconoscimento accademico in cui la ricerca interdisciplinare ha unito interessanti azioni, a favore del valore e della redditività dell'arte e del patrimonio culturale, da parte delle società attuali.

All'interno delle industrie culturali e creative, l'arte è la principale materia di studio, da cui si irradiano o si intrecciano altre discipline accademiche.

L'Università Rey Juan Carlos ha optato per l'insegnamento di questa materia emergente, offrendo vari diplomi in cui gli studenti possono approfondire i loro studi in Economia della cultura e gestione culturale, identificando questo lavoro come un'estensione dei programmi educativi scolastici o realizzati da musei e istituzioni culturali e promuovendo il riconoscimento dello straordinario valore del nostro patrimonio.

In questo modo, passato e presente si uniscono nell'università per materializzare il futuro. L'esperienza e le conoscenze acquisite sono la base per lo sviluppo futuro, quello sviluppo di cui i nostri studenti sono i nostri massimi esponenti, oggi come membri dell'università e domani come artefici del futuro della nostra società. E lo facciamo dalla Comunità di Madrid, che custodisce un patrimonio storico-artistico di grande rilevanza, in gran parte anche grazie alle importanti collezioni d'arte private presenti nella nostra Comunità, che dimostrano l'essenzialità e la necessità di questo lavoro collezionistico.

Continuiamo a promuovere politiche culturali affinché la cultura diventi una delle nostre grandi risorse economiche. E continuiamo anche a promuovere il turismo culturale che già rappresenta una parte importante del PIL della nostra comunità autonoma. Abbiamo uno dei patrimoni artistici più ricchi del pianeta, sia in termini di volume che, ancora, in termini di qualità. Ed è nostra responsabilità prendercene cura e trasmettere alle generazioni future la necessità di conservarlo e ammirarlo come merita.

Questa Università, sempre fedele nel rispondere alle esigenze che una società in evoluzione richiede, avanza nello studio delle industrie culturali e creative, poiché senza dubbio l'arte e la cultura sono una risorsa economica essenziale nel nostro Paese, che ha un ricco patrimonio sempre più richiesto, rispettato e ambito da terzi, e che, pertanto, necessita di essere gestito con conoscenza ed efficienza.

Concludo evidenziando come l'arte abbia sempre incoraggiato e persino sfidato la creatività. Ci ha portato a cercare modi migliori per raggiungere l'efficienza, combinando estetica e design, ricercando la perfezione. Da quelle prime monete attraverso tele, fotografie, performance e attualmente i cosiddetti NFT, l'arte spiega la Storia e ci avvicina alle società che la creano, racconta i loro valori e quindi anche le loro preferenze. Ma nei mercati l'offerta e la domanda di arte generano un certo prezzo. Ragion per cui il valore incalcolabile dell'arte deve riferirsi, allora, a ciò che essa apporta alla nostra conoscenza. Vale a dire, che l'unico valore incalcolabile che diamo all'arte è il suo potere di educare.

Grazie

Queste righe intendono esprimere il valore e l'inferenza conoscitiva del Patrimonio Culturale su tutti noi, giorno per giorno e, quindi, la necessità di preservarlo per le generazioni future. I

miei ringraziamenti all'Università Rey Juan Carlos, per l'opportunità e la fiducia data assumendosi la responsabilità di insegnare questa lezione, che può essere visualizzata al seguente link: <https://tv.urjc.es/video/63285e4f5b0c0e2404107c82>



Dra. Ana Vico Belmonte

Directora del Máster Universitario en Gestión del Mercado del Arte

Coordinadora de Prácticas Grado Marketing

Dpto. Economía de la Empresa

Universidad Rey Juan Carlos

Campus de Madrid (Madrid), España

Teléfono: 91 488 8042